

Progettazione partecipata del Centro culturale ACREF nella baraccopoli di Baba Dogo a Nairobi: dalla scala urbana alla sperimentazione del prototipo di un serramento

di Paola Damiani e Rosalba Miscioscia

Relatore: Nuccia Maritano Comoglio

Correlatore: Alberto Giacardi

Gli obiettivi della tesi sono:

- L'ipotesi progettuale di un oggetto architettonico realizzabile, rappresentato dall'ampliamento del centro culturale dell'associazione ACREF.
- Una progettazione partecipata con materiali ecocompatibili.
- La proposta di un nuovo sistema di chiusure esterne verticali trasparenti, attraverso una loro sperimentazione

Le azioni e il metodo per lo sviluppo del nostro lavoro sono stati:

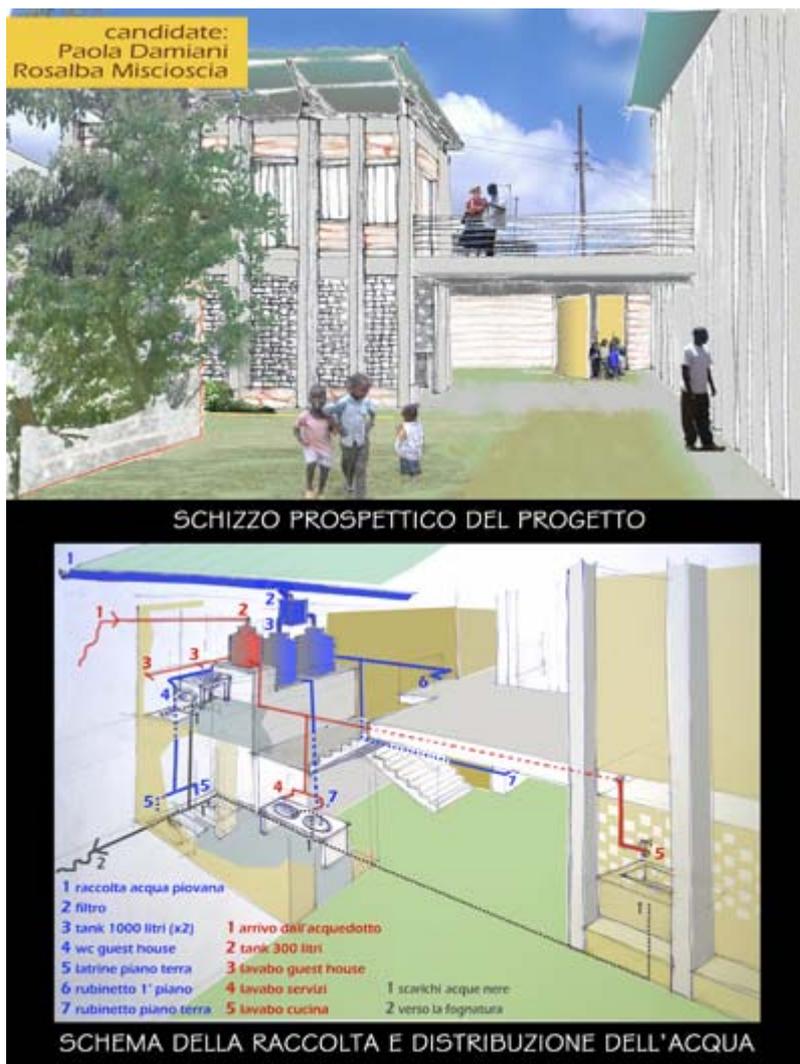
- La conoscenza del contesto urbano della città, delle baraccopoli e delle loro dinamiche.
- Un'attività di ricerca sul campo.
- L'organizzazione di incontri con la popolazione locale e con i membri dell'associazione ACREF.
- L'analisi e lo studio dei modelli costruttivi locali.

La nostra ricerca si svolge a Nairobi, città di circa 3 milioni di abitanti, di cui circa il 60% risiede nei 246 quartieri informali. Baba Dogo è uno slum di circa 60 mila abitanti, il quale sorge su terreni privati e presenta una situazione molto eterogenea a livello abitativo e infrastrutturale.

Il nostro lavoro di indagine è stato facilitato dal rapporto fra l'ONG World-Friends e il centro culturale ACREF.

ACREF ha sede nel cuore dello slum, è una associazione che si occupa dell'educazione artistica dei giovani, e sostiene progetti legati alla sanità. Inoltre sostiene AFEMA, un'associazione composta da madri di bambini disabili.

All'interno del centro ora vi sono alcuni locali e un terreno libero per il futuro ampliamento.



Il lavoro di ricerca ha avuto una fase preliminare di indagine sul campo, nella quale si sono realizzate alcune interviste qualitative sulle condizioni abitative e di vita della popolazione locale, sono stati svolti rilievi e misurazioni e, attraverso questionari, si è operata un'analisi dei possibili progetti futuri di riqualificazione del territorio. Tale indagine ha consentito di verificare le tecnologie costruttive e gli standard abitativi, l'accesso alle infrastrutture primarie, delineando i diversi livelli di precarietà dell'abitato e delle condizioni sociali e culturali degli abitanti.

Insieme agli utenti del centro abbiamo organizzato alcuni incontri basati su metodi partecipativi per esplicitare:

- Le carenze del quartiere: strutture, servizi, locali.
- I progetti futuri per il centro.
- Le priorità.
- La possibile utenza dei nuovi spazi del centro.
- Cosa può diventare sostenibile per l'associazione in termini culturali, progettuali, economici e di gestione.



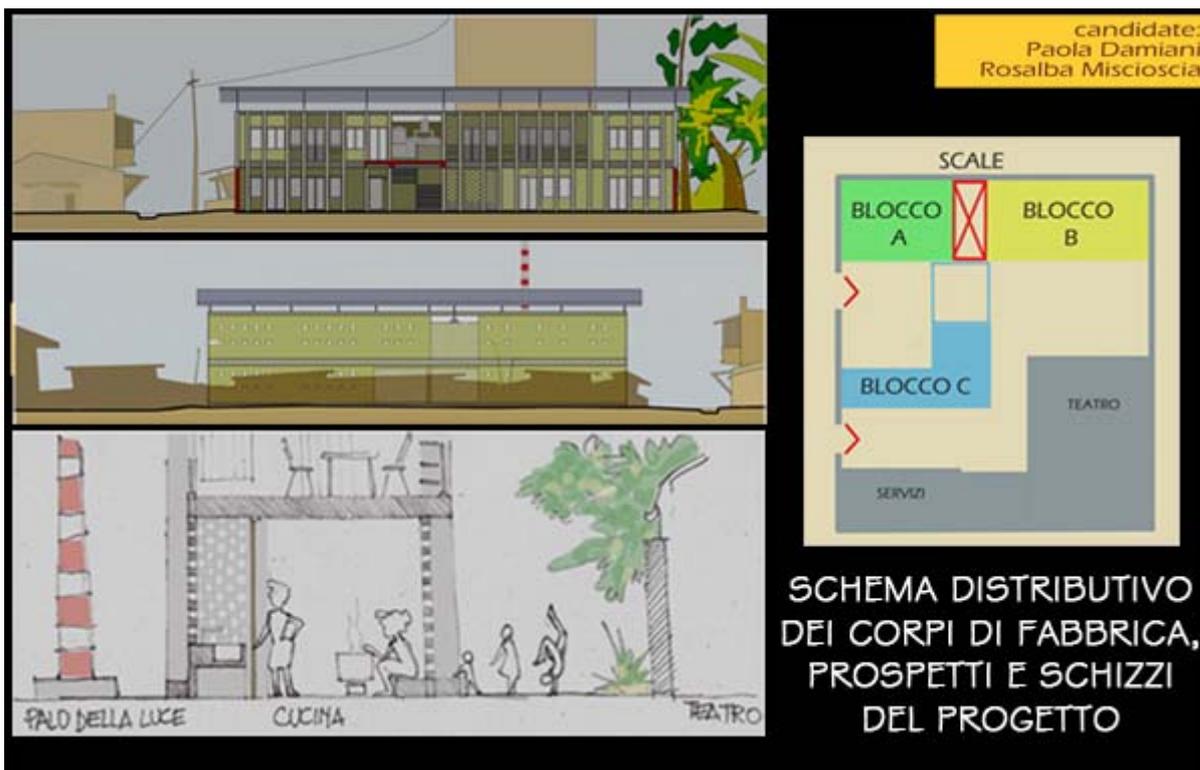
Abbiamo elaborato un'organizzazione spaziale e funzionale del centro rispondente alle esigenze comuni e allo stile di vita e alle abitudini della popolazione, arrivando a definire:

- Numero di utenti e fruibilità.
- Spazi e ambienti.
- Dimensioni.
- Relazioni spaziali fra gli ambienti.

Le priorità emerse sono state le seguenti:

1. Uffici per la gestione delle attività.
1. Biblioteca-centro di documentazione.
2. Scuola pomeridiana per adulti.
3. Laboratorio di sartoria per le donne di AFEMA.
3. Negozio per vendere i prodotti sartoriali.
4. Guest-house per ospitare artisti e ricercatori.
5. Cucina.
6. Raccolta dell'acqua.
7. Spazio aperto con vegetazione e porticati.

Il sistema costruttivo adottato si basa sul modello di Nairobi: struttura portante mista in calcestruzzo e muratura in blocchi tufacei, solai in calcestruzzo armato, tetto ventilato con struttura metallica e lamiera di copertura. Ci siamo concentrate su alcuni dettagli problematici: i serramenti, il pavimento galleggiante, le pareti forate, i sistemi di ventilazione. Abbiamo studiato il sistema per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua piovana e di quella proveniente invece dall'acquedotto.



Una tra le esigenze prioritarie riguardo alla progettazione degli spazi interni è la luce. Infatti, quasi la totalità delle abitazioni e delle costruzioni presenti negli insediamenti informali non ha finestre o, se le ha, sono chiuse con pannelli opachi per garantire una maggiore sicurezza. Il vetro costa ed è difficile da reperire in baraccopoli. Abbiamo studiato quindi un serramento composto da una struttura in ferro e un tamponamento in pannelli ondulati trasparenti in resina poliesteri in fibra di vetro. I componenti sono facilmente reperibili, il montaggio è semplice. Abbiamo studiato montaggio e smontaggio del serramento con due prototipi sperimentali.

Fondamentale nello sviluppo del progetto è stato il contenimento dei costi. Per fare ciò abbiamo concepito il progetto in tre blocchi realizzabili indipendentemente.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Paola Damiani: paoladamiani.82@libero.it

Rosalba Miscioscia: rosalba.miscia@libero.it